



◆ Per il capo di Botteghe Oscure una giornata fitta di incontri per rilanciare la maggioranza
Folena: «Il segretario premier? Una stupidaggine»

◆ Intervista al T3: «Il governo ha dato buoni risultati, non c'è ragione per interrompere questa esperienza, sarebbe un vantaggio alla destra»

Veltroni: «D'Alema unica soluzione»

Il leader Ds media con gli alleati. «Piena sintonia con Palazzo Chigi»

ALDO VARANO

ROMA Una giornata intera a tirar via le spine dal corpo della maggioranza, una per una. E alla fine, Walter Veltroni ha fatto un salto a Palazzo Chigi per un bilancio a quattro occhi con D'Alema sul lavoro svolto, i passi avanti registrati, e per decidere insieme i gesti e le mosse delle prossime ore. Perché nel mucchio delle cose incomprensibili che trapuntano questa quasi crisi, un fatto è chiaro: D'Alema e Veltroni camminano assieme, spingono dalla stessa parte. Non è un caso che Pietro Folena, vice di Veltroni, ai giornalisti che gli chiedono di una possibile premiership del numero uno di Botteghe Oscure, risponda tranchante: «Stupidaggine». E aggiunge: «Abbiamo un gruppo dirigente e una sintonia di fondo che c'è stata e ci sarà in ogni passaggio di questa vicenda tra Botteghe Oscure e Palazzo Chigi».

Veltroni ha cominciato a lavorare di buon ora per ricucire strappi, chiarire incomprensioni, appianare difficoltà con gli alleati; insomma per ritessere un ordito su cui innestare il rilancio e il rafforzamento del governo D'Alema.

Appena finita la lettura dei giornali, dettata una secca smentita alle ricostruzioni del suo colloquio con D'Alema di lunedì a mezzogiorno, alle nove del mattino s'è installato tra aula della Camera, transatlantico, sede del gruppo Ds. Da lì s'è speso in mediazioni, chiarimenti, sollecitazioni, riavvicinamenti. È stato un lavoro paziente, fatto di incontri, telefonate, rapide riunioni con gli altri dirigenti della

Quercia per mettere a punto le varianti, parare o neutralizzare colpi, spostare progressivamente le posizioni degli alleati fino a renderle compatibili coi quattro obiettivi fondamentali dei diessini. Il primo, il premier non si tocca fino al 2001 quando si deciderà chi fare scendere in pista. Una scelta che andrà fatta in modo oggettivo in base a un'unica necessità: vincere le elezioni politiche. Il secondo, non riaccontentarsi di rimettere assieme la situazione in un modo qualunque, ma di rilanciare il governo con forza consentendogli di dispiegare il massimo di innovazione e riformismo. Terzo, arrivare alla scelta del candidato delle prossime elezioni politiche senza traumi, sulla base delle regole che l'intera coalizione deciderà di darsi. Quarto, scegliere il premier senza che nessuno ponga o subisca pregiudiziali nei confronti di nessuno.

Su questo si sono snodati gli incontri con Parisi, Mastella, Boselli e la Francescato. Veltroni ha sentito Castagnetti, Cossutta e tutti gli altri leader della maggioranza. In più, un turbinio di telefonate, contatti in transatlantico - anche con personalità considerate minori ma in realtà decisive nel far maturare gli orientamenti degli stati maggiori dei partiti e dei loro segretari. Col passare delle ore Veltroni ha potuto anche valutare il dispiegarsi delle sue mediazioni. Mastella ribadisce sostegno a D'Alema e polemica con i cossighiani. La Francescato e Cossutta sempre più determinati nel sostenere che D'Alema non ha alternative. Rinnovamento propone un patto programmatico di legislatura, garante D'Alema. Parisi ri-



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

Giulio Broglio/Ap

badisce che D'Alema deve governare fino al 2001. Parisi e Castagnetti, subito dopo, s'incontrano e fanno sapere di aver convenuto che D'Alema deve restare al suo posto e che la coalizione deciderà le regole per scegliere il prossimo premier. Una posizione quest'ultima, che sembra correggere la strategia «cile» dell'alternanza che il segretario Popolare ancora ieri mattina aveva riproposto in una intervista. È nel tarlo pomeriggio che Boselli, rimasto fermo sulle sue posizioni, un lancio d'agenzia dietro l'altro, si ritrova isolato dentro il centrosinistra: gli resta accanto Cossiga e, ma in modo più problematico, Giorgio

La Malfa. Corre ai ripari e si difende il presidente dello Sdi: non saremo isolati fin quando Cossiga sarà con noi.

Il punto fermo attorno a cui ha fatto ruotare la sua strategia, Veltroni l'ha chiarito al vertice Ds, nel primo pomeriggio, in modo lucido e convinto: in politica quasi sempre - ha detto - sono possibili diverse opzioni e si deve scegliere. Ma talvolta si determinano situazioni in cui c'è una e una strada soltanto. Tutte le altre, sbarrate. Quella di queste ore - ha continuato il capo della Quercia, introducendo la riunione di segreteria tenuta nello studio di Fabio Mussi è proprio una

Doppia smentita: nessuna divisione tra il premier e il segretario

■ Doppia identità smentita di palazzo Chigi e di Botteghe Oscure ad alcune ricostruzioni del colloquio tra D'Alema e Veltroni che s'è svolto lunedì a mezzogiorno. L'incontro nelle ricostruzioni è diventato una furiosa rissa tra premier e capo della Quercia descritti in contrasto su tutti i punti in discussione in queste ore e sulla strategia da seguire dopo il congresso di Fiuggi dello Sdi. «Un caso di totale stravolgimento della realtà», sostengono i due interessati. «Nel colloquio di mezzogiorno ieri a palazzo Chigi il segretario dei Ds e il presidente del Consiglio hanno perfettamente concordato sui tempi, sui modi e sulle finalità del radicale chiarimento per affrontare i problemi di questa fase politica». Parole fotocopia in entrambi i (separati) comunicati ufficiali di smentita. Palazzo Chigi e Botteghe Oscure danno anche una spiegazione del «totale stravolgimento»: «Chi ha inventato quella versione lo ha fatto con l'evidente intento strumentale di seminare divisioni tra i due esponenti dei Democratici di sinistra. Stupisce che ci siano giornalisti che si lasciano indurre in errori così plateali. Ma sicuramente l'obiettivo di seminare zizzania non sarà raggiunto».

di queste rare situazioni. I Ds, quindi, non hanno nulla tra cui scegliere. Sola strada: D'Alema premier fino al 2001. Non è un arroccamento in difesa del presidente del consiglio. La valutazione è che non esistono, per la Quercia, ma anche alla luce di un'analisi obiettiva della realtà, altre possibilità. Intanto e prima di tutto - Veltroni lo ha detto da mesi, e l'aveva ribadito a Napoli domenica scorsa - perché il governo D'Alema sta facendo bene: è ad «alta intensità riformista»; secondariamente, perché sarebbe incomprensibile agli italiani qualunque diverso sbocco. E un Veltroni abbastanza soddi-

safatto quello che si presenta a fine serata al Tg3 per un bilancio pubblico del suo lavoro: «Per noi non c'è nessuna altra soluzione» a parte D'Alema fino alla fine della legislatura».

L'obiettivo è ritrovare lo spirito di fondo «dell'innovazione e della volontà riformista». E ancora: «Parisi e Castagnetti dicono quello che anche noi diciamo»; conclude la legislatura con D'Alema e nel 2001, «come D'Alema e io abbiamo detto diversi mesi fa, dovremo trovare delle procedure democratiche attraverso le quali scegliere il premier». Ma senza pregiudiziali di nessuno da parte di nessuno.

L'INTERVISTA ■ FABIO MUSSI, capogruppo Ds alla Camera

«Scelte chiarissime, per rilanciare la coalizione»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Sì, era da qualche mese che si avvertiva un logoramento della maggioranza e un offuscamento del suo progetto. E non dimenticare che D'Alema aveva sollevato il problema già due mesi orsono...»

Tra un incontro con altri colleghi capigruppo e una riunione dei vertici della Quercia, Fabio Mussi si ritaglia mezz'ora per riflettere a voce alta sugli sviluppi, «per tanti versi sorprendenti», della vicenda politica. E riprende: «Ora siamo al dunque. Abbiamo ragionato dopo il congresso Sdi, e D'Alema ha annunciato un immediato e radicale chiarimento politico. Credo che abbia fatto bene».

Già, ma che cosa vogliono dire esattamente quei duegettivi?
«Immediato significa che il chiarimento s'ha da fare subito dopo l'approvazione definitiva della Finanziaria. Radicale vuol dire che devono essere compiute scelte chiarissime, da qui alla fine naturale della legislatura. Perché noi rispondiamo alla gente che, a milioni, ha scelto e sceglie il centrosinistra. E sia chiara un'altra cosa: che non ci sono subordinata ad un governo presieduto da Massimo D'Alema».

E quelli che tentano di seminare zizzania tra i Ds, ipotizzando una successione Veltroni/D'Alema?
«Costoro troveranno terra tutt'altro che fertile: Veltroni si è speso più di chiunque altro per sostenere questo governo, e nessuno riuscirà a seminare zizzania. E poi noi siamo un partito, non un branco; un partito nel quale esiste un gruppo dirigente con la testa sulle spalle. E unito».

Torniamo alle parole di D'Alema. Cossiga le interpreta: è crisi. E rivela che il presidente del Consiglio gli aveva telefonato dicendo: mi dimetto...

«Non voglio interferire con le te-

lefonate di Cossiga. Dico solo che ciò che conta sono gli atti pubblici: di fronte al Paese e al Parlamento. E a proposito di crisi aggiungo: non credo sia saggio immaginare elezioni anticipate nella prossima primavera».

Già, sempre a proposito di crisi (d'accordo: parola pronunciata da Cossiga), perché D'Alema parla di governo «rinnovato» e non di nuovo governo?

«Perché non si pensa a cambi di maggioranza e a sostituzioni di massa dei ministri. Tanto meno ad un programma in contraddizione con quello sin qui adottato e gestito. Si pensa piuttosto ad un

«Siamo un gruppo dirigente unito
Nessuno riuscirà a seminare zizzania tra noi»



rilancio della coalizione, della sua unità, del suo profilo, del suo progetto, dei suoi riconoscibili simboli. Insomma, abbiamo appena vinto le suppletive del 28 novembre; ora vogliamo vincere le regionali di primavera; e poi ancora vincere le politiche del 2001. E vincere nel confronto bipolare con il centro-destra».

A proposito della vicenda di questi giorni: quel che colpisce i colleghi della stampa estera che lavorano qui a Roma, è che in chi ha scatenato la tempesta non c'è critica al programma né insoddisfazione per l'azione del governo. Allora l'offensiva è davvero solo contro il premierato di D'Alema?
«Beh, sì, per molti versi la scelta dello Sdi, prima di stare nel Trifoglio con Cossiga, La Malfa & altri

- scelta che dubito possa portare ad una formazione stabile - e poi, a Fiuggi, ad aprire formalmente la questione del premier, sono piuttosto sorprendenti. Il fatto che un partito di sinistra che sta nell'Internazionale socialista rivendichi come sua scelta strategica che la premiership spetti al centro non è facilmente decifrabile. Ricordo comunque che Boselli ha ribadito la collocazione inequivocabile dello Sdi nel centrosinistra».

Ma oltre all'offensiva di Boselli, contro D'Alema c'è una certa freddezza anche degli altri alleati, Cossutta escluso. Il segretario

stesso primo ministro, che sa fare questo mestiere e per ragioni che attengono alla stessa sopravvivenza del centrosinistra. E l'ha detto ieri, dopo Fiuggi...

«Già, c'è stata una sgradevole disputa su Amato al congresso dello Sdi. E la sua dichiarazione di fiducia nei confronti di D'Alema è un atto di responsabilità che va apprezzato».

Ancora a proposito di socialisti Sdi e di repubblicani del Trifoglio. Villetti eletto anche con il voto della madre di D'Alema. Del Turco nel collegio rosso fuoco di Grosseto. Idem Boselli a Comacchio. E La Malfa nell'unica (o quasi) isola rossa del Veneto, a Mirano. Dicono nulla?

«Per la verità Villetti l'ho votato anch'io, nel '94, anche se in quel collegio di Roma andò male. E la mia, di madre, se è per questo, ha votato Del Turco. Io credo che questi compagni e amici dovrebbero pensare più spesso anche agli elettori che rappresentano, e non solo ai partiti di origine. È la logica cui ci ha richiamato l'Ulivo, e questa logica ci ha consentiti di vincere nel '96. Noi, anche se la Quercia è un partito un po' più grosso, tentiamo di non dimenticare mai gli elettori (tutti quelli che vengono dalle diverse culture riformiste della coalizione) e la logica dell'Ulivo. Per questo abbiamo tanto a cuore, prima di tutto, esattamente la coalizione».

Al dunque: è tempo di bilanci consuntivi e preventivi?

«Credo che possiamo andare orgogliosi dei governi di centrosinistra che hanno retto l'Italia dopo la vittoria del '96. Stiamo votando in queste ore, qui alla Camera, la Finanziaria - come dire? della crescita e dello sviluppo, dopo averne votate tre pesanti: quelle del risanamento, dell'euro e dell'Europa...»

...Ma i problemi insoluti sono ancora grandi...

«Non grandi, grandissimi. Ma

IN BREVE

Cofferati: «Chiediamo stabilità»

■ «Spero che non venga interrotta la legislatura, perché il paese ha bisogno di stabilità istituzionale e non può permettersi un lungo periodo di crisi»: lo ha detto il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, parlando ieri pomeriggio a Montescaglioso, un centro a due passi da Matera, durante una manifestazione per ricordare le lotte contadine per la terra di 50 anni fa. «Noi - ha aggiunto - abbiamo firmato, soltanto undici mesi fa, un accordo per l'occupazione che vale moltissimo specie per il Mezzogiorno. Un accordo che va ancora applicato integralmente e per poterlo fare abbiamo bisogno di un interlocutore valido. Spero che la verifica si risolvano presto e con un assetto stabile di governo, in grado di affrontare con noi e le altre parti sociali le questioni prioritarie del Paese».

D'Antoni: «Partiamo dai contenuti»

■ «Spero che la crisi si risolva. Non posso che pensare a un rilancio dei contenuti». Così Sergio D'Antoni, intervenendo al congresso dell'Unione delle Province, ha commentato gli sviluppi della situazione politica: «Il paese non può auspicarsi un precipitare della situazione». Tre le questioni centrali sulle quali D'Antoni spera ci sia un chiarimento e una svolta: occupazione; politica del reddito ed equa redistribuzione dello stesso; democrazia economica. Il segretario della Cisl spera comunque che «il precipitare della situazione politica porti il governo a rivedere soprattutto la questione economica e sociale» visto che «quanto all'occupazione continuano ad aumentare le distanze tra zone forti e zone deboli».

Romiti: «Tutto, ma non una crisi»

■ L'eventualità che la situazione politica in Italia possa aggravarsi fino ad arrivare ad una crisi di governo, preoccupa il presidente della RCS, Cesare Romiti, soprattutto per i riflessi che essa può avere sulla stabilità. Insomma, «la situazione attuale la vedo male - ha detto testualmente Romiti durante una manifestazione per l'inaugurazione del Collegio Universitario Città Studi a Milano - perché l'Italia ha bisogno di tutto, meno che di una crisi di governo». E le riforme? «Intanto serve la stabilità», ha risposto secco.

Legacoop: necessario rapido chiarimento»

■ La Legacoop si dice preoccupata per la crisi politica, che potrebbe provocare la caduta di provvedimenti essenziali per le imprese cooperative. La giunta di Legacoop auspica perciò un rapido chiarimento politico «che consenta di dare al paese un esecutivo forte e autorevole, in grado di portare a termine la legislatura», perché «è interesse del paese evitare che siano interrotti sul nascere i segnali di ripresa dell'economia e che venga vanificata l'impegno responsabile delle forze sociali ed imprenditoriali, tra le quali la cooperazione, con effetti particolarmente negativi per il rilancio dell'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno».

Confindustria preoccupata

■ La Confindustria esprime «preoccupazione per la situazione politica». «Le crisi che si succedono con cadenza diventata, purtroppo, ordinaria nel nostro paese - si legge in una nota - rendono impervia la realizzazione delle riforme necessarie, tra l'altro, per il recupero della competitività perduta...» Ecco perché la Confindustria «invita le forze politiche ad accelerare i tempi della verifica».

